

PISA: indetta per martedì della prossima settimana dagli studenti universitari

SARDEGNA: un deputato democristiano e l'Amministrazione provinciale di Cagliari coinvolti in uno scandalo

Manifestazione contro il fascismo europeo

Un Comune retto dalla D.C.

Catanzaro nel caos

Da nove mesi non si convoca il Consiglio comunale a causa delle lotte nella Democrazia cristiana — Dimissioni a catena — Si rischia la nomina di un commissario prefettizio per l'approvazione del bilancio — Alloggi, acquedotto, speculazione sulle aree, carovita: i problemi più urgenti



Baracche per abitazione a Catanzaro

Benevento: mozione di sfiducia del gruppo comunista alla Amministrazione provinciale

Ariano Irpino: PCI-PSI-PSDI chiedono la convocazione del Consiglio comunale

BENEVENTO, 10. Il gruppo comunista ha presentato una mozione di sfiducia in relazione alla crisi aperta dall'Amministrazione provinciale di Benevento con le dimissioni dell'assessore del PSDI. La situazione della provincia è grave. L'emigrazione continua a spopolare interi paesi. L'opera di ricostruzione nelle zone terremotate non è ancora iniziata (di questo passo i sinistri corrono il rischio di passare un altro inverno nelle case pericolanti e nelle baracche). Tale situazione è alla base della crisi che ha investito anche quella comunale di Benevento. La DC è orientata a dare alla crisi del Comune e dell'Amministrazione provinciale una soluzione apartatamente di destra. Sono in corso assemblee popolari per la formazione di giunta DC-PSI e tale operazione si realizzerà al Comune addirittura con il passaggio di alcuni consiglieri monarchici alla DC e al PSI, dato che in questi due partiti non hanno qui la maggioranza necessaria. Le iniziative dei comunisti mirano a respingere questo tentativo. E' in corso, infatti, un piano di iniziative nelle zone terremotate per dare inizio subito alla ricostruzione. A Benevento numerose assemblee popolari richiedono una Amministrazione nuova con un programma capace di risolvere i più urgenti problemi cittadini.

AVELLINO, 10. I gruppi consiliari del PCI e del PSDI di Ariano Irpino — il più grosso comune della provincia di Avellino — hanno chiesto la convocazione del Consiglio comunale. Il Consiglio comunale, infatti, non si riunisce dal mese di gennaio. La sessione primavera non è ancora iniziata e non è stato ancora presentato il bilancio di previsione. Ad Ariano Irpino i drammatici problemi aperti dal terremoto si aggravano ogni giorno, come provano le forti manifestazioni di protesta popolare verificatesi nelle ultime settimane e culminate in un imponente sciopero cittadino al quale aderirono commercianti, esercenti, docenti di tutte le scuole e gli uffici pubblici e privati. La giunta DC-missina avverte il peso delle proprie gravi responsabilità e pensa di rinviare nel tempo quel dibattito dal quale certamente emergerà la volontà degli arianesi di avviare a concrete soluzioni i problemi della destinazione economica del proprio comune e della zona terremotata, in una alla volontà politica di cancellare il vergognoso cumulo fra DC e fascisti all'Amministrazione comunale. Anche nel capoluogo i consiglieri comunisti hanno chiesto la convocazione del Consiglio comunale e di quello Provinciale con una mozione su alcuni importanti problemi: cioè il bilancio, la conferenza regionale per la programmazione economica, la conferenza nazionale sull'emigrazione, ecc.

Dal nostro corrispondente

CATANZARO, 10. Quel che sta accadendo a Catanzaro da un anno a questa parte è cosa che merita la massima attenzione. L'Amministrazione comunale è inefficiente e travagliata da una profonda crisi caratterizzata da dimissioni a catena, alcune delle quali poi ritirate, ed oggi alle prese con grossi problemi che se non verranno affrontati sollecitamente rischiano di gettare nel caos la vita amministrativa. Quali sono questi problemi e perché? La casa, è il problema predominante e ogni anno che passa diviene sempre più grave. Mancano 300 anni per togliere dai basili e dai tuguri centinaia di famiglie. Ogni anno si verifica una contrazione nelle costruzioni: il 1962 ha registrato un calo delle costruzioni, di 333 abitazioni e 1.356 vani, corrispondenti le prime al 50% e i secondi al 30% rispetto all'anno precedente. Questo fatto ha avuto per conseguenza un aumento della speculazione edilizia favorita dalla non attuazione del Piano Regolatore, recentemente bocciato dal Consiglio di Stato. Il Piano stesso, per la tutela di interessi particolaristici, favoriva uno sviluppo al "polmone", anziché eguagliare la naturale direttrice verso il mare. E mentre Catanzaro è rimasta un comune soffocato nel suo "polmone", vecchio ormai di decenni, senza possibilità di respirare meglio e con ampiezza di speculazione sulle aree fabbricabili aumenta con grave danno per tutti. L'Amministrazione comunale avrebbe potuto dare un duro colpo alla speculazione se avesse affrontato concretamente il problema della costruzione dei 2.000 alloggi C.E.P., che rischia di andare se non adempirà agli obblighi di legge entro il 5 giugno 1963. L'acqua, è un altro problema canceroso di Catanzaro. Un problema che rimane inascoltato da anni. L'acqua già in questi giorni è cominciata a mancare e chissà per quanti anni ancora. La situazione è sempre più seria e il problema dell'invaso sul Melito che dovrà provvedere all'approvvigionamento idrico della città e alla irrigazione delle campagne vicine per lo sviluppo di un'agricoltura moderna. Gli interventi che sino ad oggi si sono effettuati, a dispetto di vari decreti palliativi, non è raro vedere lunghe file alle fontane pubbliche ad inizio di ogni stagione estiva. E' un problema che si aggrava di anno in anno e si rinvia.

Così per i trasporti urbani ed extraurbani, per i servizi sociali che sono abbandonati senza che si pensi a una loro gestione seria e organizzata. Lo sviluppo moderno di questa città, alla quale i d.c. non hanno saputo dare alcuna seria prospettiva di avanzata. E come potevano darla se loro stessi, presi come sono dalle lotte interne, non convocano il Consiglio comunale da nove mesi e aprono la prospettiva a che il bilancio venga approvato da un commissario prefettizio? Questo accadrà se da qui a fine giugno non si dimanderà delle cose al Comune.

Accanto a questi problemi vi è quello del carovita che aumenta giorno per giorno. Forse si giungerà alla istituzione dei "Mercati Generali", ma questa è ancora una promessa dell'assessore all'Annona e non è stata ancora realizzata. Il problema della destinazione economica comunale come possono i d.c. rimanere insensibili diinnanzi a questa situazione? E' necessario che si convochi il Consiglio comunale e che si discutano questi problemi, prima che la situazione precipiti.

Antonio Gliotti

Pescara: Romagnoli apre la campagna per la stampa

PESCARA, 10. Mercoledì 12, alle 19,30, in Piazza Salotto, a Pescara, il compagno on. Luciano Romagnoli, membro della Direzione del Partito, aprirà la campagna per la Stampa comunista.

Alessandro Cardulli

L'iniziativa è stata presa dall'UGI e dai cattolici dell'Intesa - Interverrà Manolis Glezos, l'eroe della Acropoli

Dal nostro corrispondente

PISA, 10

Una grande manifestazione antifascista avrà luogo a Pisa martedì della prossima settimana per iniziativa della giunta dell'Organismo rappresentativo degli studenti universitari, diretta dai cattolici dell'Intesa e dall'Unione Giovani Italiani. La manifestazione rientra in un ciclo di conferenze sull'antifascismo europeo che gli universitari pisani si propongono di organizzare per dare un contributo alla lotta che dalla Spagna, alla Grecia, al Portogallo i democratici di ogni raggruppamento politico stanno conducendo contro il fascismo. Il tema della conferenza tocca i problemi di una nazione che proprio in questi ultimi tempi è stata al centro della commovente dell'opinione pubblica mondiale: la Grecia. A parlare dei problemi che si pongono oggi a tutti i democratici, sarà uno dei più grandi combattenti greci, un uomo che per il suo paese è diventato il simbolo del coraggio, della dirittura morale, dell'abnegazione, Manolis Glezos, il quale ha accettato con profonda soddisfazione l'invito che gli è stato rivolto dall'università pisana.

Glezos, negli anni della confusione del dopoguerra e delle lotte fratricide organizzate e scatenate dagli imperialisti stranieri con l'appoggio dei governi reazionari, ha combattuto duramente per la libertà del suo paese ed è onorato in Grecia e ricordato in tutto il mondo come l'eroe dell'Acropoli, nella notte fra il 30 e il 31 maggio del 1941, noncurante della morte che l'aspettava, lo studente di architettura della scuola superiore di scienze commerciali, ebbe il coraggio di salire sul famoso colle di Atene e strappare la bandiera hitleriana, simbolo dell'occupazione tedesca.

Da quel momento Manolis Glezos è sempre stato in prima fila nella lotta di liberazione del popolo greco, tanto è vero che fu condannato a morte per la sua attività politica. Solo la grande mobilitazione del popolo greco e di tutta l'opinione pubblica mondiale, valse a salvargli la vita, ma dal '48 al '54 dovette subire duri anni di carcere. Nel 1951, malgrado fosse privato dei diritti politici, fu eletto dal popolo a deputato. Anche oggi la sua attività è instancabile: la visita a Pisa s'inquadra appunto in una serie di conferenze che Glezos terrà in Italia. A presentarlo alla cittadinanza pisana sarà il vice sindaco di Firenze, prof. E. Enriquez Agnoletti, presidente regionale del Consiglio federativo della Resistenza.

Nei prossimi giorni i dirigenti dell'interfacoltà lanceranno un appello pubblico rivolgendolo a un particolare invito alle autorità cittadine, ai partiti, alle organizzazioni sindacali, al Magnifico Rettore, al corpo accademico, alle associazioni culturali e ricreative, affinché vogliano aderire alla manifestazione. Un invito particolare sarà rivolto alla amministrazione provinciale e all'amministrazione comunale di Pisa perché ricevano in forma ufficiale Manolis Glezos. L'invito sarà esteso a tutte le amministrazioni comunali della provincia di Pisa affinché vogliano essere presenti alla manifestazione con delegazioni e con vessilli dei comuni. E' prevista inoltre la partecipazione ufficiale dei rappresentanti degli enti locali, i cui interessi culturali gravitano attorno all'università di Pisa e cioè Livorno, La Spezia, Grosseto, Viareggio, Lucca ed altri comuni della Toscana.

Alessandro Cardulli

COSENZA: dal 1959 si attende il completo risarcimento dei danni provocati dal maltempo

L'«alluvione» della burocrazia



Nelle campagne del Materano

Pressioni per la riforma agraria

Dal nostro corrispondente

MATERA, 10

La pressione verso il nuovo governo ad attuare provvedimenti concreti e precisi nel campo della riforma agraria sta assumendo proporzioni assai vaste in tutto il materano dopo i ripetuti manifesti di protesta contadina per la riforma agraria generale che ebbe luogo a Matera alcuni giorni fa. Il fronte della lotta intorno ai problemi della terra, si va allargando a tutti i livelli. A prendere posizione, ultimamente, sono stati i Consigli comunali di Frosico e di Miglionico. Quest'ultimo, dopo aver fatto voti al governo per alcuni provvedimenti di carattere generale, per misure di carattere immediato e contingente, ha deliberato con voto unanime di tenere nella prima decade di settembre una conferenza comunale sulla agricoltura, rivolgendosi in pari tempo un invito alla Provincia a riprendere i lavori della Conferenza provinciale che fu interrotta nel periodo della campagna elettorale.

Col voto di tutti i consiglieri inoltre è stato invitato lo stesso governo ad attuare tutte le decisioni della conferenza nazionale dell'agricoltura. In linea con questa presa di posizione del consiglio comunale che è stata unanime con la approvazione della minoranza democristiana, la locale sezione della Collettività diretti di Miglionico ha votato un energico ordine del giorno in cui viene affermato che per la agricoltura - non è più tempo di iniezioni di canfora, ma di cura radicale a base di penicillina - L'ordine del giorno, che chiede un energico intervento dello Stato in materia di leggi agrarie e di agricoltura, è stato votato durante una assemblea dei soci coltivatori diretti bonomiani.

Intanto, mentre l'iniziativa si va sempre più allargando anche negli Enti locali manifestandosi in varie forme organizzandosi in assemblee, comizi, riunioni, sono infatti i primi capifili che vanno scrivendo i contadini, gli assegnatari, i braccianti materani in questa fase di ripresa delle agitazioni delle lotte per la riforma agraria generale.

D. Notarangelo

Salerno: una Giunta centrista in crisi

SALERNO, 10.

Si aggrava la crisi della Amministrazione Comunale di Giffoni Valle Piana, grosso centro del salernitano. L'immobilismo amministrativo e l'incapacità più manifesta caratterizzano lo operato del sindaco e della Giunta che non godono più nemmeno la fiducia di una maggioranza in seno al Consiglio Comunale. La crisi è clamorosamente emersa nelle ultime sedute consiliari sul bilancio preventivo 1963, quando le votazioni sono state ripetutamente negative per l'Amministrazione centrista: il bilancio, infatti, non è stato approvato. Nella seduta del 30 maggio scorso, la votazione del bilancio ha dato il seguente risultato: 9 voti contrari e 9 a favore. La stessa cosa è avvenuta in una successiva votazione, fatta illegalmente ed arbitrariamente dal Sindaco.

Ora all'Amministrazione democristiana e socialdemocratica non rimane altro che trarre le dovute conseguenze, se non vuole dimostrare che intende continuare sulla vecchia strada. Giffoni Valle Piana ha bisogno di una amministrazione che dia un concreto avvio alla soluzione dei suoi numerosi problemi che possono essere affrontati da una nuova amministrazione comunale che sappia tener conto dell'attuale situazione rispettando la volontà del Consiglio.

COSENZA, 10.

Una iniziativa a favore degli alluvionati del 1959 è stata presa dalla sezione cittadina del P.C.I. Antonio Gramsci, nel cui territorio si verificò appunto la terribile alluvione.

A distanza di circa quattro anni dal giorno in cui i fiumi Crati e Busento, ingrossati da abbondanti piogge, ruppero gli argini e invasero buona parte di Cosenza Vecchia, recando milioni di danni a centinaia di commercianti, ancora non sono stati risarciti adeguatamente a tutti gli alluvionati.

La Sezione del PCI ha inviato al Sindaco e per conoscenza a tutti i gruppi consiliari una lettera nella quale si rileva che «i problemi degli alluvionati e i risarcimenti danni e assegnazioni case — non sembrano avviati né a giusta, né a sollecita soluzione».

«Cinque mesi fa, lei e la sua Giunta, per essere eletti, ottennero l'appoggio dei socialisti sulla base di alcuni impegni (nessuno finora mantenuto), fra i quali la soluzione dei problemi degli alluvionati, pagando il danno prima delle elezioni ed assegnando le case a tutte le famiglie con abitazioni allagate nel novembre 1959.

«Le elezioni sono passate e gli alluvionati non hanno avuto niente! «Ma noi adesso, senza tardarci su una facile polemica, diciamo che è tempo di evitare le chiacchiere. I comunisti della Sezione «A. Gramsci» chiedono a lei, Sindaco, di riunire immediatamente il Capo Gruppo Consiliare e, in commissione, andare dal Prefetto con le seguenti precise richieste:

1) risarcimento danni: sollecito pagamento; 2) case: sia data precedenza assoluta nella imminente assegnazione di case non solo agli alluvionati che già l'hanno avuta a S. Vito, ma anche a tutte le famiglie che ebbero le abitazioni allagate e che vivono, o meglio marciscono ancora nei bassi umidi e malsani

«In caso di rifiuto — conclude la lettera — noi terremo una pubblica assemblea di alluvionati per una decisa e forte protesta che svegli le autorità e quanti volessero ancora dormire su questi dolorosi e urgenti problemi».

NELLA FOTO: una strada di Cosenza durante l'alluvione del 1959. Si vede una auto rovesciata dalla violenza delle acque.

Dalla nostra redazione **CAGLIARI, 10.**

Un grave scandalo è scoppiato in Sardegna in questi giorni. Vi sono coinvolti un deputato democristiano recentemente eletto per la prima volta, l'on. Gaetano Berretta, e l'Amministrazione provinciale centrista di Cagliari. Lo scandalo trae origine da una convenzione stipulata nel 1961 fra la Provincia e la clinica Salus, di cui l'on. Berretta è titolare. La convenzione cedeva in appalto la cura di 350 pazzi, giustificandola con l'assoluta inadeguatezza dei locali del manicomio provinciale di Villa Clara.

Per ciascuno dei pazzi la Provincia si impegnava a versare 1.350 lire di retta giornaliera (pari a circa 15 milioni al mese) per una durata, fissata nella stessa convenzione, di 8 anni. Già a suo tempo l'affare aveva suscitato un certo scalpore. A parte, infatti, la rinuncia gravissima dell'Amministrazione provinciale alla cura di un interesse pubblico affidato dalla legge, si rilevarono non poche scorrettezze nel processo di formazione dell'atto. L'on. Berretta, un medico sostenuto nella sua rapida ascesa politica dalla «Bonomiana» e dalla azione cattolica, era il movente della stipulazione del contratto, assessore uscente ai manicomio e curava inoltre gli enti locali per conto della segreteria provinciale della DC.

Il sospetto che l'operazione fosse stata preparata dall'onorevole Berretta durante l'esercizio delle sue funzioni di assessore veniva avvalorato anche dalla procedura rapida e burocraticamente perfetta con la quale la convenzione venne operata. Con precisione cronometrica, la Giunta provinciale approvava la convenzione servendosi dei poteri d'urgenza in sostituzione del Consiglio, e nell'intervallo tra la stessa deliberazione e la ratifica consisteva nella perfezionata costituzione della società Salus, la cui durata, guarda caso, corrisponde perfettamente alla durata di questa specie di contratto di «appalto dei pazzi». In pratica, la clinica (improvvisamente in un locale delimitato dai Salesiani costruito appositamente per una colonia marina con i finanziamenti statali) nasceva appositamente per ospitare i pazzi ed aveva la clientela assicurata.

La ratifica rappresentò un vero e proprio colpo di mano, il cui successo fu dovuto in buona parte alla consapevolezza diffusa in tutti i settori del Consiglio, ed anche tra le sinistre, della drammatica situazione dell'Ospedale Psichiatrico di Cagliari. Il consiglio di amministrazione furono chiamati ad esprimere un voto su una convenzione che non avevano avuto la possibilità di esaminare, non essendo stata preventivamente distribuita all'Assemblea. La convenzione venne così approvata con la sola astensione dei comunisti ed immediatamente la clinica Salus entrò in funzione ospitando 350 malati di mente, trasferiti da Villa Clara, dove il sovraffollamento dei padiglioni era tale che molti ricoverati erano costretti a dormire per terra.

Fin da allora il centro del problema fu individuato dai comunisti, che, instancabilmente, anche attraverso l'azione regionale dell'«Unità», condussero una campagna per la revisione di tutto il sistema dell'assistenza ai malati di mente. Il presidente della Provincia, il d.c. prof. Giuseppe Meloni, non era tuttavia dello stesso parere e, in una intervista al «Popolo», sostenne addirittura che qualora una altra società si fosse offerta di ospitare altri 300 malati, l'Amministrazione provinciale sarebbe stata lieta di ridurre ancora a quel modo il sovraffollamento del manicomio di Cagliari.

Già da allora circolavano le voci di un accordo politico tra il prof. Meloni e il dott. Berretta. La amicizia tra i due esponenti d.c., entrambi appartenenti alle correnti di destra, sembrava in quel periodo incommutabile. La lotta pre-elettorale rompeva tuttavia tale accordo e vedeva candidato l'on. Berretta (diventato nel frattempo segretario provinciale del Partito democratico cristiano) ed escluso proprio il prof. Meloni, che attendeva da anni la nomina a deputato.

Prima che l'accordo si rompesse una commissione della provincia faceva un sopralluogo a Solanas, la località dove la clinica è ubicata, rilevando alcune gravi insufficienze. La commissione, però, non riusciva ad appurare con esattezza la situazione della clinica, essendo stato il titolare preventivamente avvertito delle sue carenze.

Dopo il varo della lista dei candidati d.c. fra Berretta e l'Amministrazione provinciale subentrò una certa freddezza, culminata in un nuovo sopralluogo, stavolta senza preavviso, della commissione al Bilancio. I risultati della inchiesta, contenuti nella relazione al Bilancio, di Giuseppe Podda.

Giuseppe Podda

I giovani di Acate chiedono un televisore

ACATE, 8

Dal Circolo Giovanile comunista di Acate, nella provincia di Ragusa riceviamo la seguente lettera: «Caro Unità, ci rivolgiamo a te per esporre una nostra richiesta. Qui ad Acate, comune della provincia di Ragusa, è sorto in questi giorni, dopo il grande successo elettorale del PCI del aprile, un Circolo di Giovani Comunisti che ha già raggiunto 47 iscritti e si propone di tessere alla FGCI 100 giovani».

Abbiamo constatato che i giovani si avvicinano a noi con molto interesse ed entusiasmo. Provvedendo ad acquistare il nostro circolo con molta difficoltà, poiché i giovani qui non hanno mezzi finanziari e per trovare lavoro sono costretti a emigrare nelle grandi città del nord. Avremmo bisogno di un televisore per fare, tra l'altro, del nostro circolo un centro di ritrovo popolare dei giovani del nostro comune.

Per questo abbiamo bisogno della solidarietà del compagno della altre Federazioni perché ci aiuti per l'acquisto del televisore o perché, se possibile, possano inviarcelo. Siamo convinti che la nostra giornale, l'Unità, farà conoscere questa nostra esigenza e ci aiuterà a risolvere i problemi che non mancheranno di aiutarci nel nostro lavoro di costruzione di un forte Circolo Giovanile Comunista. Fratelli salutati.